« Concludendo, ove si consideri il carattere del tutto transitorio ed eccezionale dell'avvenuta esistenza, durante la guerra, di un certo numero di tenenti nel servizio attivo del Commissariato, apparirà evidente come non sia possibile, a parte ogni altra considerazione, trarre da essi un termine di paragone per le ordinarie promozioni degli ufficiali in congedo.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Amici Giovanni. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere: se, conforme al voto dell'ultimo congresso degli agricoltori italiani, sieno disposti a provvedere in modo serio e pratico, nell'interesse della produzione agricola, a che sia concesso ad ogni famiglia colonica che sia rimasta priva di uomini validi dai 16 ai 65 anni, almeno un soldato agricoltore, qualunque sia la classe cui egli appartenga, abile o inabile, abolendo il contingentamento fisso degli esoneri agricoli provincia per provincia, che non corrisponde allo scopo per cui fu disposto l'esonero stesso; se non credano utile ed efficace che le Commissioni provinciali di agricoltura sieno completate con elementi presi dalle classi agricole, piuttosto che dalla burocrazia militare o amministrativa, per aversi una più sollecita evasione delle domande sia di esoneri sia di licenze agricole; se non credano infine di impartire disposizioni più recise ed esplicite ai comandi militari perchè i deliberati delle Commissioni abbiano più pronta e completa esecuzione, mentre spesso si verifica che le licenze e gli esoneri temporanei cominciano ad usufruirsi quando già son prossimi a scadere; o quanto meno dispoire che la decorrenza di essi incominci dal giorno dell'effetttivo rinvio del soldato ».

RISPOSTA. — « Come ho avuto occasione di dichiarare in risposta ad altre analoghe interrogazioni, la restituzione di un militare a tutte indistintamente le aziende agricole a conduzione famigliare che siano rimaste prive di uomini validi tra i 16 e i 65 anni, se riuscirebbe indubbiamente assai utile per la produzione agraria nazionale, sarebbe per contro di sicuro e grave pregiudizio all'efficienza dell'esercito combattente. Si dovrebbero infatti rinviare dalle armi, mediante la concessione di nuovi esoneri, un numero rilevantissimo di militari, indebolendo la compagine organica dei corpi e reparti e rendendo sempre più arduo il problema, originato dal prolungarsi della guerra, di colmare i vuoti che le vicende del combattimento ed altre note cause producono nelle file dei corpi e reparti medesimi.

« Basta, io credo, l'accenno ad una così deprecabile conseguenza per convincere della impossibilità di adottare il provvedimento proposto.

« Circa la composizione delle Commissioni provinciali di agricoltura, non mi pare che si possa parlare di burocrazia militare per un solo ufficiale che fa parte di ciascuna di esse. In ogni modo le classi agricole vi sono convenientemente rappresentate, specialmente dopo la istituzione, presso le dette Commissioni, della sezione di mobilitaziane agraria, nella quale entrano, oltre al commissario agricolo provinciale che ne è capo, sei delegati dei conduttori d'opera agricola e dei lavoratori agricoli.

« Infine, per ciò che riguarda la sollecita adesione dei corpi alle richieste di rinvio dei militari ammessi all'esonerazione ed alla licenza agricola, assicuro che tanto per le truppe territoriali, quanto per l'esercito mobilitato, vigono già in proposito rigorose e categoriche disposizioni. E posso aggiungere che queste sono generalmente ed esattamente osservate, come ho potuto constatare negli accertamenti via via disposti per casi di ritardo o di diniego che mi erano stati segnalati e che – salvo rarissime eccezioni – risultarono sempre determinati da esigenze di servizio imprescindibili e quindi giustificati. È poi già stabilito che la decorrenza della concessione abbia inizio dal giorno in cui il militare viene effettivamente rinviato alla propria azienda.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Arrigoni degli Oddi. — *Al ministro della guerra.* — « Sul grave problema della requisizione della carne in relazione alle necessità zootecniche del Paese, per sapere se – ad ovviare al pericolo che venga menomato il lavoro della terra avendo la requisizione già intaccato il capitale lavoro, e la requisizione stessa dia minor rendimento per il fatto che i piccoli agricoltori si disfanno del bestiame, che poscia non riacquistano sopratutto per gli eccessivi prezzi correnti – non credano necessario stabilire per la requisizione un prezzo equanime e razionale ed altro prezzo massimo per i bo-